



Sac. Felice Bertola

SALESIANI D. BOSCO - **LORETO** - (Ancona)

27 - 10 - 1966

Carissimi confratelli,
con profondo dolore comunico la tragica morte del

Sac. FELICE BERTOLA

Stava recandosi in lambretta a confessare gli orfanelli di un Istituto di questa città. Causa della disgrazia è stata la sua decisione repentina di imboccare un viale che abbreviava il tragitto: per la frenata improvvisa venne sbalzato di sella andando a sbattere con il capo contro lo spigolo d'un muretto al bordo della strada principale. Ricoverato all'Ospedale di Loreto, mantenne la piena conoscenza per circa due ore e all'aggravarsi delle sue condizioni ricevette, cosciente, l'Unzione degli Infermi. Si volle ancora tentare ogni mezzo possibile trasportando il ferito all'Ospedale di Ancona, ma neppure l'intervento neuro-chirurgico poté impedire una celere catastrofe.

Le cittadinanze di Ancona e Loreto, profondamente impressionate, parteciparono intensamente al nostro cordoglio per la stima e l'affetto al Confratello e alla Famiglia Salesiana.

I famigliari sono rimasti vivamente commossi specialmente alle manifestazioni di fraterna carità cristiana della Casa Salesiana di Ancona sia per il caro Estinto che nei loro riguardi.

S. E. Rev.ma Mons. Bernardino Piccinelli, Vescovo Ausiliare di Ancona, che volle personalmente officiare il rito esequiale, desiderò far giungere ai confratelli, ai famigliari, e in modo particolare alla mamma di Don Felice, tanto provata dal dolore, questo confortante pensiero: "Il Signore dimostra il Suo amore ben sovente chiedendo anzichè donando".

Don Felice Bertola era nato il 26 luglio 1922 a Pont Saint Esprit (diocesi di Nimes) in Francia, dove la famiglia si era trasferita per lavoro.

Trascorse la sua serena fanciullezza ad Alma di Frabosa Sottana (Cuneo); certo sentì molto il benefico influsso che esercita sui cuori la devozione della Madonna perchè ricordava sovente con visibile trasporto il vicino santuario mariano molto celebre di Vicoforte Mondovì.

E la Madonna guardò il piccolo Felice con materna predilezione e lo guidò all'Aspirandato Missionario di Bagnolo Piemonte, mentre il fratello Tarcisio entrava in Seminario diventando sa-

cerdote diocesano. Egli richiamava alla memoria con santa nostalgia gli anni trascorsi in quella Casa, dove regnava il vero senso di famiglia e il generoso spirito missionario.

Emise la professione religiosa l'8-9-1939 e manifestò a Don Bosco un attaccamento profondo, forte, senza rimpianti.

Negli anni durissimi della guerra troviamo il Chierico Bertola a Foglizzo per il Liceo, quindi tra gli Aspiranti d'Ivrea e Bagnolo. In quell'oscuro periodo si abbattè sulla famiglia una grande prova: l'uccisione di un fratello per rappresaglia di guerra. E, come sempre, anche allora quella famiglia esemplare trovò il sostegno nella fede vissuta che piega l'animo alle adorabili disposizioni e permissioni di Dio.

Dopo gli studi teologici a Bollengo, Don Bertola riceve l'Ordinazione Sacerdotale con inesprimibile gioia a Torino nel Santuario di Maria Ausiliatrice il 3-7-1949.

Dal 1949 al 1955 lo troviamo come Insegnante e Assistente tra i giovani di Bagnolo, Torino (Agnelli), Colle Don Bosco. Finalmente passa all'Ispettorato Adriatico, lavorando nelle Case di Rimini, Loreto, Forlì, Terni. E' un notevole periodo di obbedienza molte volte sofferta, di una sofferenza intima, acuita da uno stato di salute malferma e da un temperamento timido e riservato. E', tuttavia periodo di dedizione generosa, di esemplare serenità, anche in mansioni non affatto congeniali.

Don Bertola non conosceva il male della insofferenza religiosa, della critica e della mormorazione.

Il suo naturale buon senso lo portava a dare il giusto valore a quello che è essenziale e secondario, ad avere facile comprensione per le persone e dei particolari momenti.

La sua fede e il senso religioso gli facevano superare ogni difficoltà, lo salvaguardavano da tentennamenti e segnavano la sua vita di una nota di bontà e serenità che destavano ammirazione e simpatia.

Dotato di spiccate attitudini per le scienze e appassionato dei problemi di psicologia, ricevette con intima soddisfazione l'obbedienza di frequentare un Corso di Psicologia al Pontificio Ateneo Salesiano. In pochi anni si mise in grado di portare un validissimo contributo a tutti i nostri Istituti per l'orientamento sempre più preciso di tanti giovani. Aveva ormai seguito e stava seguendo quasi tutte le nostre classi, specialmente della Scuola Media; era interessato ai Campi Scuola e portava preziose indicazioni nel campo vocazionale.

Ritornò con entusiasmo a Loreto per dare in questa Casa un buon inizio ad uno studio di consulenza psicotecnica e collaborare efficacemente in modo particolare alla soluzione dei problemi della Pastorale Giovanile.

Era manifesta la soddisfazione e la riconoscenza anche verso i Superiori nel vedersi sostenuto dalla stima per i suoi valori di mente e di cuore, dall'apprezzamento sincero per il suo lavoro condotto con passione, precisione e sano criterio.

Mentre noi ci trovavamo in questa fiduciosa attesa per l'opera preziosa del caro Confratello, la morte tragica è venuta a portare un angoscioso sgomento.

Ci rianima la fede da cui sono ispirati i pensieri elevanti espressi in occasione dei funerali dal Rev.mo Sig. Ispettore Don Guglielmo Bonacelli:

"Il nostro Don Felice Bertola non è più a lavorare tra noi. Così improvvisamente è venuto a mancare al nostro affetto che ne avvertiamo il terribile distacco.

Doti esime di animo e di intelletto, anni di studio e di preparazione compiuti con un disegno di lavoro nel cuore, una somma di beni da realizzarsi in comune a favore dei giovani nel servizio della Chiesa, tutto sembra essere stato in un istante travolto. Ma non è così.

In un momento del nostro cammino, non sappiamo quale sia, Dio ci prende come siamo, con tutti i disegni e tutto l'amore e i sogni ed il bene che è nel cuore e conclude Lui la nostra vicenda terrena nel segno del Suo amore.

Per Don Felice è stato così l'altro ieri, mentre camminava verso un preciso dovere di sacerdote: confessare i giovani. E fu lì l'incontro con Dio, tragico nel modo, ma ugualmente amoroso nella sostanza. Noi che sappiamo come Dio ci sia Padre, piangiamo pure; ma consolati dal Suo stesso amore.

La nostra intelligenza non illumina i segreti dell'intimità di Dio che faranno la gioia eterna di D. Felice. Ma la parola di Gesù è così chiara per la nostra fede: "Chi vive in me e muore nella fiducia in me, con me vive in eterno".

Cari Confratelli, confortato da questi pensieri, ma sotto la forte impressione di una morte quasi repentina (anche se sono personalmente convinto che non è stata improvvisa, cioè impreparata) chiedo copiosi suffragi per l'anima del caro Estinto. Vogliate aggiungere uno speciale ricordo per la famiglia così dolorosamente provata e per la nostra Casa di Loreto.

Con viva riconoscenza in C. J.

Sac. Igino Muraro
(Direttore)

Dati per il Necrologio:

Sac. BERTOLA FELICE, nato a Pont Saint Esprit il 26-7-1922, morto ad Ancona il 20-10-1966 a 44 anni di età e 17 di sacerdozio.